

Antologia Un volume raccoglie i versi di autori vietnamiti sui conflitti vissuti dal loro Paese dagli anni Cinquanta. Oltre a epicedi e canti di guerra, oltre alla cenere e alle ossa, sbucano da ogni parte anche fiori e atti d'amore

I pianti e i baci dei poeti combattenti

He Who Returns

To Zen master TNH

Close, very close, yet far, very far
 Buddha's the green sky slanting onto the roof
 The village field where our parents walked:
 On that very path, Buddha passed
 The bell, the rattle struck - for whom, where?
 Waves at night are cold under the bridge
 In the blink of an eye, our life is dazed with change
 There's only moon-bright love, back then, and now
 Stream runs to river, river to sea
 At the end of a person's heart, we meet our hearts
 Three thousand worlds are dim with smoke and dust
 The radiant moon keeps watch outside the door.

Colui che fa ritorno

Al Maestro Zen TNH

Vicino, molto vicino, ma lontano, molto lontano
 Buddha è il cielo verde obliquo sul tetto
 Il campo del villaggio dove camminavano i tuoi genitori:
 Lì Buddha passò
 Batté il sonaglio della campana - per chi, dove?
 Le onde notturne gelo sotto il ponte
 In un batter d'occhio la nostra vita è sconvolta
 C'è solo l'amore al chiaro di luna, allora come adesso
 Il ruscello nel fiume, il fiume nel mare
 In fondo al cuore dell'altro, troviamo il nostro cuore
 Tremila mondi oscurati da fumo e polvere
 La luce lunare di guardia sull'uscio.

Da *La montagna e il fiume sulle nostre spalle*, traduzione dal vietnamita di Nguyen Ba Chung e Martha Collins, traduzione dall'inglese di Annarita Tavani, Quaderni del Bardo. Vu Quan Phuong (vero nome Vu Ngoc Chúc) è nato l'8 settembre 1940 a Tu Liem, Hà Nội

di ROBERTO GALAVERNI

Chi è convinto che la poesia sia qualcosa di diverso dai luoghi comuni, dalle frasi fatte, dagli slogan, si avvicinerà probabilmente con qualche sospetto a un'antologia di poeti vietnamiti del tempo della guerra d'Indocina e poi, soprattutto, del conflitto contro gli Stati Uniti. Questo volume, pubblicato dapprima in traduzione inglese dall'Associazione degli scrittori vietnamiti (l'occasione è stata la Conferenza internazionale sulla Traduzione che si è tenuta appunto in Vietnam nel febbraio dello scorso anno), è ora disponibile anche in edizione italiana: *La montagna e il fiume sulle nostre spalle* (I Quaderni del Bardo), con una prefazione di Laura Garavaglia e un'introduzione del poeta Huu Thinh. La traduzione in italiano è di Annarita Tavani ed è stata realizzata a partire dalla versione inglese.

Si tratta in ogni caso di un volume integralmente trilingue (vietnamita, inglese, italiano), perché tutti i testi, compresi gli scritti di presentazione, vengono offerti sempre nelle tre lingue di riferimento.

Leggendo questi componimenti non si può non pensare a come negli Stati Uniti le tante e tante poesie e canzoni (e film) sulla guerra del Vietnam siano state poesie e canzoni di protesta. Contro la guerra, contro le scelte del proprio Paese. Qui ci troviamo esattamente sul rovescio della stessa medaglia. L'intenzione e il tono sono spesso celebrativi, encomiastici, esortativi rispetto a un impegno comune e condiviso. Non bisogna dimenticare, del resto, che in certi casi si tratta di poeti-combattenti che scrivono alla vigilia se non nel pieno di un'azione di guerra.

Eppure, se si dovesse indicare una specie di respiro profondo o di base sonora di queste poesie, non ci si può davvero fermare lì, al loro aspetto più vistoso e tutto sommato prevedibile. Infatti, pur tenendo conto che gli autori sono parecchi (ciascuno presentato con un singolo testo) e che della poesia vietnamita un lettore italiano in genere conosce pochissimo, sembra comunque di riconoscere, o meglio di sentire una musica diversa, che sarebbe allora riuscita a passare anche attraverso le successive fasi di traduzione.

Di che cosa si tratta? Della capacità di portare la propria storia e le proprie ragioni personali al di là del risentimento immediato (pur inevitabile, pur sacrosanto, se si vuole), il che poi significa al di fuori della strada a senso unico dell'ostilità e del rancore. Nelle sue vene più feconde questa è una poesia di pietà e di pianto per i propri morti, una poesia che non perde di vista un orizzonte più grande e altro rispetto al presente di mortificazione; e ancora una poesia che sente sempre viva la promessa della natura (le foreste, la luna, il mare, soprattutto i fiumi: «Il cuore della nostra terra batte sull'acqua», scrive il poeta Huy Can), e che tenta allora di ricostruire, e non sempre ci riesce, il rapporto con la tradizione, con le forze del luogo, con il retaggio degli antenati e in particolare con quella figura pressoché onnipotente in queste poesie che è l'antica realtà del villaggio.

Laura Garavaglia ha scritto che pur «nella varietà di toni e di stili degli autori, l'antologia è da leggersi come ampia narrazione corale». Ed è vero, la presenza di un movimento corale è innegabile. Ma non bisogna pensare soltanto alla spinta

concorde del cuore del Paese verso la vittoria (la parola «cuore» torna spessissimo in questi versi), e allora pensare ai componimenti di più dichiarata intonazione epica: «I loro corpi si impressero sui mesi e gli anni./ E sulle molte pagine bianche della storia,/ Si ergeranno come torri in cielo».

Questa corallità, semmai, si mostra più persuasiva proprio lì dove il destino del singolo poeta riconosce di non potersi dire se non attraverso il destino di un altro. E pensando che la maggioranza delle poesie sono scritte in nome di qualcuno che non c'è più, è sorprendente come in questi compianti, epicedi e canti di guerra, assieme alla morte, alle ossa e alla cenere sbuchino da ogni parte baci, fiori e atti d'amore. Come scrive Che Lan Vien: «Esisto per sempre/ Non in un nome/ Ma cenere e polvere/ Come un filo d'erba, che avvizzisce e risorge nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Traduzione ■■■■■
 Copertina ■■■■■



AUTORI VARI

La montagna e il fiume sulle nostre spalle

A cura di Laura Garavaglia
 Traduzione dall'inglese di Annarita Tavani
 I QUADERNI DEL BARDO
 Pagine 504, € 15

Il volume

L'antologia è stata pubblicata dalla Vietnam Writers' Association (VWA) in traduzione inglese in occasione della Conferenza internazionale sulla Traduzione in Vietnam che si è tenuta nel febbraio 2019. Gli autori, di generazioni diverse, sono tutti stati o sono membri della VWA e hanno ricevuto importanti riconoscimenti. Molte poesie si riferiscono alle tragiche vicende vissute dai vietnamiti durante i conflitti che hanno insanguinato il Paese dagli anni Cinquanta